

Mensile fondato da **don Oreste Benzi**

xxiii ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA NEL 1963 DA DON ORESTE BENZI

SEMPRE

MARZO 2018

**GENNARO
GIUDETTI**

Ho dovuto
scegliere
chi salvare

COOPERAZIONE

25 storie
di Fraternità

ACCOGLIENZA

La nostra famiglia
in Patagonia

COMPUTER,
TABLET
E SMARTPHONE
HANNO INVASO
IL MONDO.
UNA MINACCIA
PER LE NOSTRE
FAMIGLIE?
DA UNA RICERCA
EMERGONO RISULTATI
INCORAGGIANTI

La famiglia è digitale

STORIA DI COPERTINA

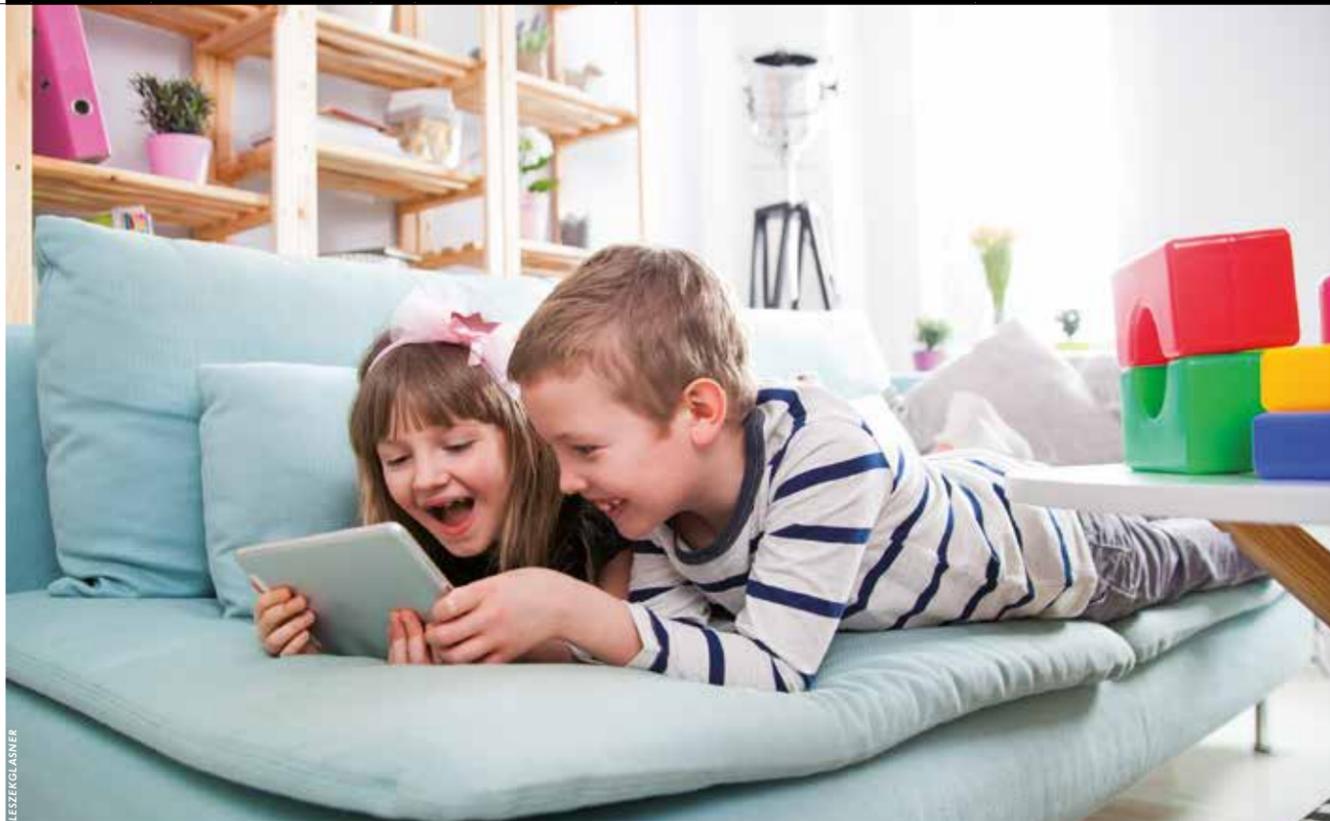
IL 14° RAPPORTO CISF SVELA COME LE RETI DIGITALI
MODIFICANO LE RELAZIONI FAMILIARI

GLI STRUMENTI DIGITALI HANNO
INVASO IL NOSTRO MONDO.
ANCHE LE FAMIGLIE SONO IN
TRASFORMAZIONE. IN MEGLIO?
IN PEGGIO? SE LO È CHIESTO
UN POOL DI STUDIOSI, E I RISULTATI
DELLA RICERCA SONO PIÙ
INCORAGGIANTI DEL PREVISTO

di *Marco Scarmagnani*



La famiglia è digitale



È in atto – sotto gli occhi di tutti – una rivoluzione tecnologica senza precedenti. Computer, smartphone, rapido accesso a social e acquisti online: sono le cosiddette ICT (Information & Communication Technologies). L'accelerazione con cui si stanno innestando in ogni anfratto dell'umano era e rimane inimmaginabile. Una rivoluzione pervasiva non solo dal punto di vista numerico (al mondo ci sono già più cellulari che persone) ma perché per la prima volta nella storia gli strumenti di cui si parla sono talmente connessi alle persone, ai loro gusti, alle attività quotidiane (più di metà della popolazione mondiale usa internet, e circa la metà del traffico web è indirizzato a smartphone), da fare in modo che la distinzione tra reale e virtuale abbia via via perso di significato.

PERFETTI SCOSCIUTI

Il Cisf – Centro Internazionale Studi Famiglia – attraverso i suoi

“Rapporti sulla famiglia in Italia” da decenni segue con assiduità i fenomeni sociali più in auge e li legge con le lenti del “familiare”. «Quest'anno – racconta il direttore **Francesco Belletti** – il tema del Rapporto è arrivato sulle nostre scrivanie portato da tutti i media, cinema compreso. Basta pensare al successo di “Perfetti sconosciuti”, dove alcune coppie durante una cena decidono che i cellulari di ciascuno possono essere letti e visti da tutti, e i “segreti digitali”, una volta svelati, diventano una bomba per ogni persona. E soprattutto per la fiducia all'interno della coppia».

Ma ci sono anche delle storie “vere”, come quella che sempre Belletti riporta: «Due ragazzine all'oratorio stavano litigando ferocemente, però attraverso i cellulari, da una parte all'altra del campo di calcio. Una volta messe una di fronte all'altra dagli educatori, che le avevano “sgamate”, senza lo scher-

mo (la barriera, cioè) degli schermi digitali, non sapevano cosa dirsi, nemmeno come litigare. E sono rimaste in silenzio. Ecco, il tema del Rapporto meritava di essere scritto perché non vorremmo che le relazioni in famiglia o tra amici diventassero solo così».

STRUMENTI CHE RAFFORZANO O INDEBOLISCONO LE FAMIGLIE?

La domanda da cui parte il rapporto è: tutti questi strumenti rafforzano o indeboliscono le famiglie? Detto con altre parole: influenzano i legami familiari in senso positivo (cioè migliorandoli sotto gli aspetti qualitativi e quantitativi), oppure in senso negativo (rendendoli più liquidi, volatili, superficiali, deboli)? Smarcandosi dalla solita sterile contrapposizione tra chi vede nelle nuove tecnologie l'origine di tutti i mali e chi ne usa e abusa senza riflessività, lo scopo della ricerca è – a

partire dalla domanda sopra – dare qualche indicazione su come questi strumenti possano essere usati per fare più famiglia, per accrescere il capitale sociale anziché promuovere isolamento e frammentazione.

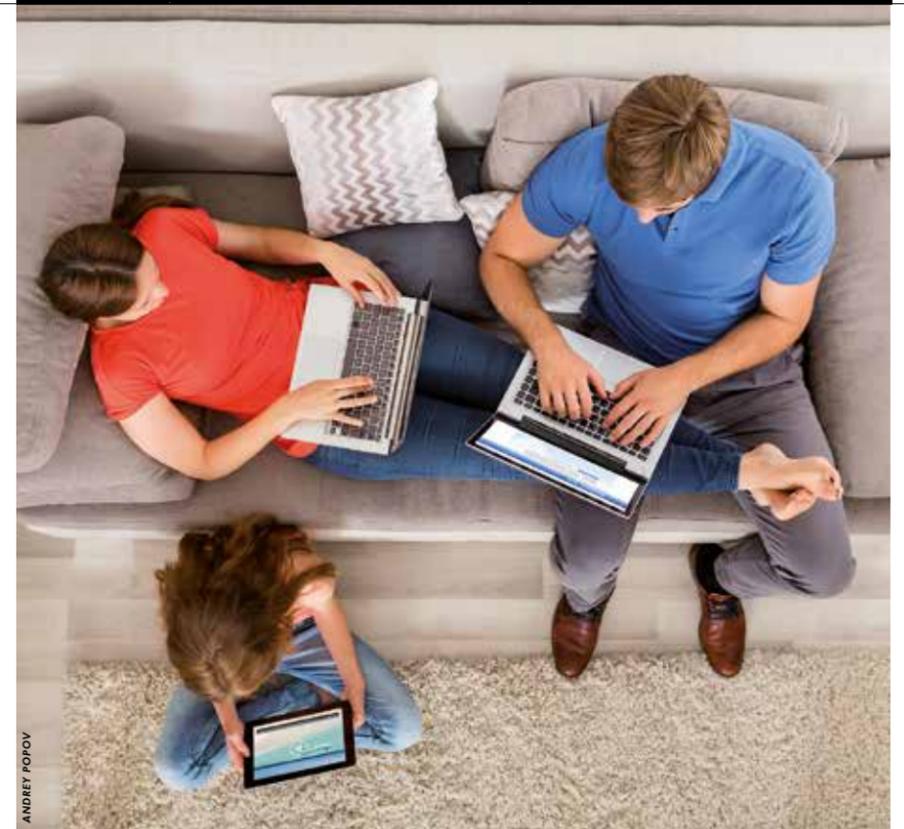
REALE E VIRTUALE

La vita familiare – spiega il sociologo **Donati**, tra i curatori della ricerca – è un condensato di fisicità. Si vivono insieme gioie e dolori, ansie e sostegno, passioni e conflitti. Gli strumenti di cui ci stiamo occupando introducono dei fattori che definire “virtuali” è un po' riduttivo. È forse virtuale la notizia di un voto del figlio che arriva su WhatsApp? O un cuoricino che si scambia una coppia? O un conflitto su una divergenza di vedute? O ancora il commento del partner visto su un social, sotto la foto di una potenziale rivale?

Certo, sono situazioni veicolate attraverso una realtà “virtuale” che però hanno degli effetti molto reali nelle persone e nelle loro relazioni. Per questo Donati afferma che le relazioni virtuali hanno una loro innegabile realtà, che in famiglia oggi quello che si produce è un mix di reale e virtuale, e che la vera distinzione a questo punto è quella tra “digitale” e “corporeo”.

OLTRE IL SEMPLICE “INTERNET”

Non è facile inquadrare precisamente che cosa sta succedendo. Secondo **Piermarco Aroldi** – sempre nel Rapporto Cisf – il cambiamento in atto è frutto dell'intreccio di tre importanti rivoluzioni: la rivoluzione di internet, che da semplice rete di computer è diventato un “metamedium” capace di connettere e integrare differenti media digitali e allo stesso tempo creare uno spazio di comunicazione mol-



Regole sì, ma sempre negoziate

I bambini, quando ancora non parlano, **ci osservano fuori campo**, a volte senza capire il senso di quello che facciamo, **assorbendo** però sempre il valore che diamo alle nostre azioni e agli stati d'animo correlati. Se anche noi, come adulti, provassimo a vederci dall'esterno, scopriremmo che più o meno dedichiamo tutti i giorni una certa quantità di tempo a perdere e a cercare i nostri tablet o smartphone, con uno stato d'animo che ricorda le questioni di vita o di morte! Su questo punto non credo di esagerare, e sottolineo che questo fenomeno si verificava – con meno intensità – nella nostra infanzia, quando a nostra volta capivamo l'importanza che le chiavi della macchina o quelle di casa avevano per i nostri genitori.

Quello con smartphone e tablet è quindi un incontro atteso, e la curiosità e l'eccitazione sono manifestazioni di questa nuova scoperta. [...]

Le regole servono ad acquisire il senso del limite (particolarmente utile nella vita!) e non servono a ridurre un bambino all'obbedienza. Dare una regola e limitarsi a controllare se è stata eseguita è **assenza genitoriale**. **Dare una regola e innescare una trattativa**, durante la quale facciamo fatica a raggiungere un compromesso, è invece un'esperienza condivisa che finisce quando si raggiunge il punto di **massimo sforzo reciproco**. Quello è esattamente il confine dove anche i genitori possono crescere e conoscere veramente i propri figli, senza doverli controllare quando saranno adolescenti (dal capitolo dello psichiatra Federico Tonioni nell'ultimo Rapporto Cisf).

BELLETTI: I GENITORI DI FRONTE ALL'EDUCAZIONE AI NUOVI MEDIA

Il mondo virtuale va "abitato" insieme ai figli

di Marco Scarmagnani

Abbiamo chiesto a **Francesco Belletti**, direttore del Cisf e tra i curatori di questo 14esimo Rapporto, di darci una visione di insieme dei risultati della ricerca e qualche spunto in particolare sull'educazione delle nuove generazioni.

Il dialogo intorno alle reti digitali e al loro impatto sui giovani sembra riproporre la suddivisione in "apocalittici ed integrati". Cosa è emerso dalla ricerca?

«Dall'indagine (oltre 3.700 interviste, in tutt'Italia) sembra emergere un processo di "tranquillo cambiamento", in una progressiva assimilazione (potremmo dire "incorporazione", per dire della fisicità di questa mescolanza) delle nuove tecnologie e dei social all'interno

delle relazioni familiari. Le famiglie italiane sembrano affrontare l'impatto delle ICT con una certa prudenza ma anche con una notevole disponibilità, senza chiusure pregiudiziali, ma anche senza particolari fughe in avanti riscontrabili invece in altri Paesi europei».

E le strategie educative?

«Sono molto differenziate, e trattengono una responsabilità genitoriale molto eclettica e flessibile, che naviga a vista, e di volta in volta può orientarsi al concedere ampi spazi di libertà, oppure supervisionare con discrezione, tentando di porre qualche limite. Gli interventi limitativi però sono meno frequenti, probabilmente a causa di modelli educativi genitoriali più permissivi, e insieme perché i genitori si sentono meno competenti dei propri figli, e hanno meno fiducia nell'uso della tecnologia come strumento per go-



vernare e orientare l'agire tecnologico dei propri figli».

Quindi meglio autoritari o permissivi?

«Dare indicazioni senza una relazione diretta con le persone e le situazioni è sempre un po' rischioso, e forse anche un po' presuntuoso. Però tre indicazioni mi sentirei di darle.

La prima: non arrendersi, cioè non farsi chiudere fuori dalla porta delle stanze (reali e digitali) dei nostri figli. Provare a parlare, chiedere, provare a navigare insieme, e se si viene respinti, provare ancora. Il mondo della rete non è "virtuale", è un mondo reale, e quindi bisogna abitarlo.

Secondo: non serve affidarsi solo a divieti o regole rigide (a volte peraltro utili e necessarie, se per esempio tuo figlio passa al videogioco sei ore al giorno sette giorni a settimana). È invece necessario pensare



sempre che la vera sfida è educare la responsabilità di una libertà in azione. Gli smartphone sono in mano ai nostri figli 24 ore su 24, non si può semplicemente spegnerli. Ma i nostri figli spesso sono più saggi di noi, di fronte a questi strumenti; a volte basta ricordare loro che sono responsabili di quello che fanno.

La terza: un po' di dieta fa sicuramente bene. Avere spazi e tempi in cui si dice con forza "adesso no!" consente di capire meglio il valore e la potenza di questi strumenti. Spegnerli i cellulari quando si pranza o si cena insieme (o almeno non rispondere subito agli sms) è un pic-

colo sacrificio, che si può chiedere anche con decisione, perché consente di far capire che si può vivere anche senza essere connessi al web. Ma ovviamente questo tempo "non connesso" va riempito di contenuti, di relazioni, di affetti. Deve essere più bello del videogioco. E, soprattutto, se lo si chiede ai nostri figli, dobbiamo essere noi per primi a lasciare il cellulare spento, con rigore e coerenza: perché l'educazione in famiglia è più una questione di occhi che una questione di orecchie: i nostri figli imparano molto di più da quello che noi facciamo (e che vedono), che non dalle parole che diciamo».



Le relazioni familiari nell'era delle reti digitali. Nuovo rapporto Cisf 2017. San Paolo Edizioni pp 360, Euro 28

Giovani e comunicazione: c'è bisogno di silenzio

Ciò a cui i genitori devono essere richiamati – scrive il pedagogista **Pier Cesare Rivoltella** – non è al fatto che i ragazzi oggi comunichino di meno per colpa dei media digitali, ma all'esatto contrario, e cioè che comunichino troppo grazie ai media digitali. Questi ultimi non sottraggono tempo alla relazione (i ragazzi si vedono a scuola, s'incontrano in giro), ma ne aggiungono: e così si rimane in contatto sempre, di giorno e di notte, anche in quei tempi in cui la concentrazione esclusiva sul compito gioverebbe.

Più che preoccuparsi della scarsa comunicazione dei propri figli, i genitori dovrebbero preoccuparsi del fatto che **comunicano sempre, senza soluzione di continuità**, e che la **mancanza di silenzio** sottragga loro la possibilità di fermare l'attenzione sulle questioni che veramente vale la pena discutere.

ti-a-molti, in cui ciascuno non è più solo un recettore di informazioni ma un creatore del mondo digitale in cui vive (si pensi a Facebook, o alla possibilità di commentare le notizie sui siti di informazione, o ancora il fatto che la pubblicità si adatta alle preferenze del singolo in base al suo comportamento in rete). La seconda importante rivoluzione

riguarda il passaggio da cellulare a smartphone, cioè un nuovo apparecchio che è ormai diventato quasi un'appendice del corpo (e non solo per i giovani!), sempre individuabile, sempre attivabile, inseparabile. La terza è quella delle reti sociali che enfatizzano l'appartenenza a network digitali ampi e deboli a discapito delle relazioni di vicinanza

fisica e appartenenza alle comunità locali.

OMBRE E LUCI NELLA FAMIGLIA ITALIANA

La famiglia italiana sembra essere entrata in questa rivoluzione in modo abbastanza equilibrato e – a differenza di ciò che accade in altri paesi – limitare gli eccessi. Certo, ci sono le fa-

miglie che resistono al cambiamento limitando al massimo l'esposizione ai nuovi media, e famiglie sovraesposte. In genere nelle famiglie i nuovi media ripropongono gli schemi e le qualità relazionali preesistenti. Nelle famiglie funzionali diventano funzionali ad una comunicazione più ricca e costante, e vengono affiancate alla comunicazione corporea, umana; nelle

famiglie disfunzionali amplificano le criticità, il conflitto o l'isolamento.

Un discorso a parte va fatto per i giovani, che da una parte crescono in uno stato di ibridazione con i nuovi strumenti, riuscendo a padroneggiarli in genere meglio degli adulti, ma proprio in quanto giovani e con una personalità non ancora completamente formata sono esposti alla falsa

illusione di una iperconnessione che non potrà però mai essere una relazione. E il rischio che l'aspettativa delusa generi frustrazione e quindi porti ad un maggiore isolamento e uso esclusivo della tecnologia, è un aspetto su cui gli educatori si devono interrogare. Senza allarmismo, ma con attenzione, riflessione, azioni educative. **S**